

Martedì 24 di novembre 2020
Milano – Parrocchia Santa Maria Annunciata in Chiesa Rossa
Catechesi adulti 2020/2021

LA TRADIZIONE SIRIACA

1. *Efrem il Siro* (303ca-373)¹

Inni di Nisibi, 36

1. Nostro Signore trattenne la sua potenza, ed essi lo afferrarono,
così che attraverso la sua morte vivente potesse dare vita ad Adamo.
Egli dette le sue mani per essere forate dai chiodi
per rimediare alla mano che aveva colto il frutto:
Egli fu colpito sulla guancia nella camera del giudizio
per rimediare alla bocca che aveva mangiato nell'Eden;
e mentre il piede di Adamo era libero i suoi piedi furono trafitti;
nostro Signore fu spogliato perché noi possiamo essere vestiti;
con il fiele e l'aceto Egli addolcì il veleno del serpente che aveva morso l'uomo.

Responsorio

Benedetto Colui che mi ha conquistato
e ha portato vita ai morti per la Sua gloria!

2. *La Morte*: "Se tu sei Dio, mostra il tuo potere,
e se sei un uomo prova la nostra forza!
Ora, se è Adamo che tu cerchi, puoi andartene:
è imprigionato qui per i suoi debiti; non c'è cherubino o serafino che sia capace
di ottenere la sua liberazione: non ci sono mortali tra di loro
che possano offrirsi in cambio. Chi può aprire la bocca dello Sheol,
tuffarsi dentro e prenderlo da là,
dato che lo Sheol lo ha inghiottito e lo tiene stretto per sempre?"

3. Ero io che ho vinto tutti i saggi;
li ho ammucchiati negli angoli dello Sheol.
Vieni ed entra, figlio di Giuseppe, e guarda questi orrori:
le membra dei giganti, il cadavere enorme di Sansone,

¹ Cfr. EFREM IL SIRO, *L'Arpa dello Spirito*, a cura di S. BROCK (Pubblicazioni del Centro Aletti 22),
Lipa, Roma 1999, 56-63.

lo scheletro del crudele Golia; c'è anche Og, il figlio dei giganti,
che fece un letto di ferro dove giaceva:
io l'ho buttato giù di lì e l'ho gettato a terra,
ho abbattuto questo cedro alla porta dello Sheol.

4. Da sola ho vinto molti,
e ora l'Unigenito cerca di vincermi!
Ho portato via profeti, sacerdoti ed eroi,
ho vinto i re con le loro schiere, i giganti con le loro cacce,
i giusti con le loro buone azioni – fiumi pieni di cadaveri –
io butto nello Sheol, che resta assetato per quanti io ve ne getti!
Per quanto un uomo ne sia vicino o lontano,
l'esito finale lo conduce alla porta dello Sheol.

5. Ho respinto l'argento quando si trattava dei ricchi
e i loro regali non sono riusciti a corrompermi;
proprietari di schiavi non mi hanno mai convinto
a prendere uno schiavo in luogo del suo padrone,
o un povero al posto di un ricco,
o un vecchio per un bambino. I saggi possono essere in grado di vincere
degli animali selvaggi, ma le loro parole vittoriose
non entrano nelle mie orecchie.
Ciascuno mi può chiamare "colei che ha in odio le suppliche",
ma io semplicemente eseguo ciò che mi si ordina.

6. Chi è questo? Il figlio di chi?
E di che famiglia è quest'uomo che mi ha vinto?
Il libro con le genealogie è qui con me,
ho iniziato e mi sono presa il disturbo di leggere tutti i nomi,
a partire da Adamo,
e nessuno dei morti mi scappa; tribù dopo tribù sono tutti scritti
sulle mie membra. È per te, Gesù,
che ho intrapreso questo conto,
proprio per mostrarti che nessuno scappa alle mie mani.

7. Ci sono due uomini – non devo imbrogliare –
i cui nomi nello Sheol sono perduti:
Enoch ed Elia non sono venuti da me;
io li ho cercati nell'intera creazione, sono persino discesa

dove discese Giona, e li cercavo a tentoni, ma essi non c'erano; e quando ho pensato che potessero essere entrati in paradiso e scappati, c'era il terribile cherubino posto a guardia. Giacobbe vide una scala: forse era con questa che essi raggiunsero il cielo.

8. Chi ha misurato la sabbia del mare e perso solo due granellini? Perché per questo raccolto, con cui le malattie come mietitori sono giornalmente occupati, io sola porto i covoni e li lego. Chi lega il grano in covoni nella sua fretta lascia i covoni, e i vendemmiatori dimenticano interi grappoli, ma solo due piccoli grappoli mi sono scappati nella grande vendemmia che ho raccolto da sola.

9. "Sono io", dice la Morte, "che ho fatto ogni sorta di predatori in terra e in mare: le aquile nel cielo vengono a me, così fanno i dragoni dell'abisso, gli esseri che strisciano, uccelli e bestie, vecchi, giovani e bambini; tutti questi dovrebbero persuaderti. Figlio di Maria, che il mio potere su tutte le cose è sovrano. Come può la tua croce vincermi, se era attraverso il legno che io all'inizio ho vinto?"

10. Mi piacerebbe dire molto di più - non mi mancherebbero le parole! - ma non c'è bisogno di parole, perché le azioni gridano dappresso; io non prometto, come te, cose nascoste ai semplici, dicendo che ci sarà una risurrezione; quando, domando, quando? Se tu sei così forte, allora dai subito un pegno così che si possa credere alla tua promessa lontana".

11. La Morte aveva finito il suo beffardo discorso e la voce di nostro Signore risuonò fragorosamente nello Sheol, aprendo ogni tomba una per una. Terribili spasimi afferrarono la Morte nello Sheol; dove la luce non era mai stata, raggi brillarono dagli angeli

che erano entrati per far uscire
i morti a incontrare il Morto che ha dato vita a tutto.
I morti andarono avanti e la vergogna copri i vivi
che avevano sperato di aver vinto Colui che dà la vita a tutto.

12. "Potessi tornare ai tempi di Mosè",
dice la Morte, "egli mi fece una festa:
perché l'agnello in Egitto mi dette
le primizie di ogni casa; mucchi su mucchi di primogeniti
furono ammassati per me alle porte dello Sheol. Ma questo Agnello della festa
ha depredata lo Sheol, prendendo la sua decima dei morti
e portandoli lontano da me.
Quell'agnello riempi le tombe per me,
questo vuota le tombe che erano state riempite.

13. La morte di Gesù è un tormento per me,
vorrei averlo lasciato vivo: sarebbe stato meglio per me che la sua morte.
Qui c'è un morto la cui morte trovo detestabile;
alla morte di ogni altro io gioisco, ma la sua morte mi tormenta,
e aspetto che torni alla vita: durante la sua vita egli ha fatto
rivivere e portato di nuovo alla vita
tre morti. Ora attraverso la sua morte
i morti che sono venuti di nuovo alla vita mi calpestano alle porte dello Sheol
quando vado per trattenerli.

14. Correrò e chiuderò le porte dello Sheol
davanti a questo Morto la cui morte mi ha rapinato.
Chi sentirà ciò si meraviglierà della mia umiliazione,
perché sono stata sconfitta da un Morto venuto da fuori:
tutti i morti vogliono andare fuori,
e lui insiste per entrare. Un farmaco di vita è entrato nello Sheol
e ha riportato i suoi morti indietro alla vita.
Chi è colui che ha introdotto per me
e nascosto il fuoco vivente in cui le fredde e scure
viscere dello Sheol si fondono"?

15. La Morte vide gli angeli nello Sheol,
esseri immortali invece di mortali,
e disse: "La confusione è entrata nella nostra dimora.

Per due motivi sono tormentata: i morti hanno lasciato lo Sheol,
e gli angeli, che non muoiono, vi sono entrati
- uno vi è entrato e si è assiso alla testa
della sua tomba, un altro, suo compagno, ai suoi piedi.
Bisogna che domandi e che ottenga da lui
che prenda i suoi ostaggi e se ne vada nel suo regno.

16. Non imputare a me, buon Gesù,
le parole che ho detto, o il mio orgoglio davanti a te.
Chi, vedendo la tua croce, potrebbe dubitare
che tu sei veramente uomo? Chi, quando vede il tuo potere,
mancherebbe di credere che tu sei anche Dio? Da queste due indicazioni
io ho imparato a confessarti insieme Uomo e Dio.
Poiché i morti non possono pentirsi allo Sheol,
salgono tra i vivi, Signore, e proclamano il pentimento.

17. Gesù re, accogli la mia preghiera,
e con la mia preghiera prendi i tuoi ostaggi,
porta via, come tuo grande ostaggio, Adamo
in cui tutti i morti sono nascosti -
così come, quando l'ho ricevuto, in lui tutti i vivi erano contenuti.
Come primo ostaggio io ti do
il corpo di Adamo. Ascendi ora, e regna su tutto,
e quando io ascolterò il suono della tua tromba,
con le mie stesse mani condurrò i morti alla tua venuta".

18. Il nostro Re vivente è salito ed è esaltato,
come un vincitore, dallo Sheol.
Il dolore è doppio per chi è alla sinistra,
sgomento per gli spiriti cattivi e i demoni, sofferenza per Satana e la Morte,
lamentazione per il Peccato e lo Sheol, ma gioia per chi è alla destra
è venuta oggi! In questo grande giorno allora
offriamo una grande lode a Lui
che è morto ed è tornato alla vita, per dare vita e risurrezione a tutti!

2. Giacomo di Sarug (451-521)²

Omelia 65, Sull'orgoglio

Odia l'orgoglio, perché è una grande trappola, piena di morte;
per esso il Diavolo cadde all'inizio,
per esso egli espulse Adamo ed Eva dal paradiso,
privandoli di quella gloria di cui il loro Signore li aveva vestiti in Eden.
Niente è così odioso e detestabile a Dio
come l'orgoglio di qualcuno gonfio di arroganza.
O tu che hai discernimento, non agire con arroganza verso il tuo vicino:
sii umile davanti a Lui; cadi ai suoi piedi, se è possibile!
Raffigurati davanti agli occhi l'umiltà del Figlio di Dio,
e come abbassò se stesso, così fai con i tuoi compagni.
Guarda come era umile, per lavare i piedi dei suoi servi;
sebbene fosse Dio, amò la condizione umile e odiò l'orgoglio.
Così, non avere niente a che fare con qualcosa che il Figlio di Dio odia:
se ti avvicini, esso ti ucciderà e ti distruggerà.
Odia pertanto l'orgoglio che Egli ha rigettato ed odiato,
perché l'orgoglio è un male da cui spuntano tutti i mali.
Ama l'umiltà e odia l'orgoglio, se sei un discepolo.
Allora tutti i demoni non potranno avvicinare il luogo dove sei,
perché l'umiltà li avrà cacciati via dal loro posto:
se essi vedono in te l'umiltà, allora correranno via,
l'umiltà è la casa della Divinità:
dove esiste l'umiltà, là Dio prenderà la sua dimora.
"In chi abiterò, se non nel mite e nell'umile
e in chi ha timore dei comandamenti e delle leggi"?
Umiliati, affinché il Re possa venire ed abitare con te,
e tutte le forze del Nemico non possano recarti danno:
la residenza del Re non sarà depredata dai ladri,
perché le sue schiere angeliche custodiranno vigilanti le sue porte.

La forza della preghiera³

Nessun angelo alato ha un volo rapido come la preghiera,
neppure i Serafini volano pari ad essa, quando è inviata al cielo.
Nelle orecchie del Signore la preghiera

² Cfr. S.P. BROCK, *La spiritualità nella tradizione siriana*, Lipa, Roma 2006, 171-172.

³ Cfr. M. NIN - E. VERGANI, «La preghiera è il nostro ornamento». *Una scelta di testi siriaci (IV-VII secolo)*, Centro Ambrosiano, Milano 2017, 66-67.

bisbiglia le sue parole senza intermediari;
 nel cuore essa mormora ed Egli la ascolta nella sua altissima sede.
 Dove essa sale, neppure i Veglianti sono mai arrivati;
 poiché essa è in grado di avvicinarsi fino alla Divinità.
 Il sacrificio nasconde, con le sue ali, il suo volto alla vista dell'Essere divino;
 la preghiera invece, svelata, entra davanti alla Maestà divina.
 Tra essa e il Signore non vi è nulla che taccia ostacolo,
 poiché essa parla con Lui ed Egli la ascolta benevolmente.
 I Veglianti tremano, le schiere celesti restano indietro modestamente,
 ma la preghiera entra, riferisce le sue richieste davanti a Dio.
 I Cherubini sono aggiogati e non possono vedere Colui che essi portano,
 ma la preghiera sale, parla con Lui amorosamente.
 Essa raggiunge velocemente, nel suo amore, la sua altissima sede,
 nella sua impudenza, essa avanza per elevarsi più delle schiere celesti.
 Il Cherubino teme di alzare i suoi occhi davanti alla Maestà divina,
 poiché, nella sua modestia, è aggiogato al giogo puro della fiamma.
 Le schiere di fuoco non si accostano al Nascosto,
 la preghiera invece ha potere di parlare con Lui.
 Fuori stanno legioni, schiere e migliaia di figli della luce,
 ma la preghiera entra più vicina di loro, parla senza timore.

3. *Padre nostro in siriano:*

ܐܘܬܝܪܐ ܕܘܚܪܐ ܕܘܚܪܐ ܕܘܚܪܐ ܕܘܚܪܐ
 ܕܘܚܪܐ ܕܘܚܪܐ ܕܘܚܪܐ ܕܘܚܪܐ ܕܘܚܪܐ
 ܕܘܚܪܐ ܕܘܚܪܐ ܕܘܚܪܐ ܕܘܚܪܐ ܕܘܚܪܐ.
 ܡܕ ܕܠܝܫܘܢܐ ܕܘܚܪܐ ܕܘܚܪܐ ܕܘܚܪܐ
 ܕܘܚܪܐ ܕܘܚܪܐ ܕܘܚܪܐ ܕܘܚܪܐ ܕܘܚܪܐ
 ܕܘܚܪܐ ܕܘܚܪܐ ܕܘܚܪܐ ܕܘܚܪܐ ܕܘܚܪܐ
 ܕܘܚܪܐ ܕܘܚܪܐ ܕܘܚܪܐ ܕܘܚܪܐ ܕܘܚܪܐ
 ܕܘܚܪܐ ܕܘܚܪܐ ܕܘܚܪܐ ܕܘܚܪܐ ܕܘܚܪܐ